

**I Tartufi n. 12**  
Dicembre 2002

**AL LAVORO.  
INDAGINE SULLA TRANSIZIONE SCUOLA-LAVORO  
DEI DIPLOMATI ALL'ISTITUTO PROFESSIONALE  
PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE  
"A. PAROLINI" DI BASSANO DEL GRAPPA**

di Marina Camonico



[www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)

Via Ca' Marcello, 67 - 30172 Venezia Mestre VE  
tel. +39.041.29.19.311, fax +39.041.29.19.312  
[osservatorio.mdl@venetolavoro.it](mailto:osservatorio.mdl@venetolavoro.it)

## **Ringraziamenti**

*Si ringrazia il Preside dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "A. Parolini" di Bassano del Grappa, che ha organizzato l'indagine e seguito le varie fasi di rilevazione, il personale dell'Istituto che ha curato l'imputazione dei dati e tutti i diplomati che hanno contribuito, rispondendo alle domande del questionario, alla buona riuscita dell'indagine medesima.*

## **Il progetto "ES.O.DI." (ES.iti O.ccupazionali DI.plomati)**

*Il Progetto Esodi, avviato da Veneto Lavoro nel corso del 2000, si propone di:*

- a. diffondere la ricerca sugli esiti occupazionali dei diplomati di scuola media superiore, assicurando il sostegno metodologico e scientifico agli Istituti che ne avvertono l'utilità;*
- b. organizzare una documentazione sistematica sulle ricerche realizzate, a cura di qualsiasi soggetto pubblico o privato, relative agli esiti occupazionali dei diplomati presso le scuole superiori del Veneto.*

*In tal modo Veneto Lavoro si propone di essere un collettore intelligente, un coordinatore discreto, un animatore di tutte le iniziative che autonomamente si realizzano sul territorio, favorendole, supportandole, mettendole tra loro a confronto e a disposizione di tutti.*

*I diplomati che hanno concretamente sperimentato l'incontro con il mercato del lavoro, sono in effetti i testimoni più qualificati, i possessori delle informazioni più interessanti circa le opportunità e i vincoli che oggi il mercato del lavoro presenta per quanti vi si affacciano con il bagaglio formativo costituito da un titolo di scuola media superiore.*

*Dall'analisi dei loro concreti percorsi si possono desumere indicazioni utili per capire ciò che verosimilmente accadrà domani, vale a dire in un futuro vicinissimo anche se incerto. Si tratta di una strategia cognitiva che fa leva sulla continuità dei fenomeni sociali o, meglio, sul loro procedere secondo uno sviluppo evolutivo, più che per salti e discontinuità: si ritiene che tale strategia consenta risultati almeno altrettanto interessanti di quelli basati su strategie alternative quali interviste in profondità a testimoni privilegiati, costruzione di scenari etc.*

*Nell'ambito del Progetto Esodi Veneto Lavoro agisce, collaborando con gli Istituti da cui viene sollecitato, secondo il seguente protocollo:*

- a. predisporre un questionario base semi-standard da utilizzare per le interviste postali; tale questionario viene integrato da ciascun Istituto per arricchire la raccolta di informazioni su tematiche di specifico interesse dell'Istituto stesso;*
- b. garantisce assistenza e collaborazione nell'elaborazione dei dati;*
- c. realizza il commento finale.*

## Sommario

Presentazione dell'IPSAA "A. Parolini" .....	4
1. Introduzione .....	5
2. L'indagine e i principali risultati .....	5
3. Il diploma: conferma o pentimento? .....	7
4. Dopo il diploma: il percorso formativo.....	9
5. La condizione sociale dei diplomati.....	10
6. Dopo il diploma: quale lavoro?.....	12
7. La ricerca del lavoro: tempi di attesa, canali utilizzati, disponibilità a cambiare .....	15
8. Dove lavorano i diplomati.....	16
9. Motivazioni e aspettative nei confronti del lavoro.....	17
10. Soddisfazione/insoddisfazione nei confronti del lavoro svolto .....	19
Appendice: Il questionario utilizzato .....	27

## **Presentazione dell'IPSAA "A. Parolini"**

*L'Istituto professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente "A. Parolini" di Bassano del Grappa è scuola autonoma dal 1982, anno in cui si staccò dalla sede di Lonigo e fu intitolata al celebre naturalista bassanese Alberto Parolini, il cui nome è legato all'omonimo giardino e alle grotte di Oliero. L'Istituto, nato nel 1970 come sezione staccata di Lonigo, con un'unica classe di 19, alunni con sede presso l'edificio della scuola elementare di via Campesano, conta oggi 300 alunni distribuiti in 14 classi.*

*L'edificio è costituito da una costruzione nobiliare in parte affrescata, conosciuta come la "Villa", risalente con ogni probabilità al XVII secolo, e da un rustico realizzato nel 1928, destinato alle stalle e al ricovero degli attrezzi e del foraggio.*

*Numerosi e consistenti, ovviamente, gli interventi di restauro per adattare l'edificio ad ospitare le aule, i laboratori e gli uffici. Altri, anche nel corrente anno, saranno i lavori di ampliamento e di miglioramento, considerato l'interesse per un istituto che è un unicum nel territorio e che si candida per essere sempre più scuola che prepara sì al mondo del lavoro, ma che non trascura il fatto che una fetta sempre più consistente di studenti prosegue gli studi all'università e, giustamente, pretende una preparazione sempre più solida.*

*Ubicata in un'area incantevole, a quattro passi da Bassano lungo la sinistra del fiume Brenta, la scuola svolge la sua attività adoperandosi perché i giovani acquisiscano sensibilità e competenza nel settore naturalistico, nel quale viene curato sia l'aspetto tradizionale legato all'agricoltura, sia quello ambientalistico verso cui si stanno indirizzando molti sforzi, anche in considerazione dello sviluppo e dell'interesse crescente nei confronti della qualità e della difesa dell'ambiente.*

*Il legame con il territorio è ormai solido e si fonda su una serie di interazioni e di cooperazioni tutte tese alla salvaguardia, alla conservazione e alla valorizzazione di quanto la tradizione ci ha tramandato e di quanto il territorio offre. In questo senso devono intendersi tutte le azioni e i progetti che animano la vita dell'istituto, dal campo-catalogo per il recupero di varietà locali di pomacee e di vitigni a coltivazioni particolari come quelle dell'asparago, del broccolo o della cipolla bassanesi; dalla propagazione di piante di olivo di ecotipi locali alla realizzazione e cura di un arboreto didattico; dagli accordi con le amministrazioni comunali di Valstagna e di Bassano per la cura e la valorizzazione del Parco Grotte di Oliero e della Cava Gemma alla partecipazione a gli avvenimenti fieristici di Bassano, Pove, Asolo, S. Giuseppe di Cassola o alla organizzazione di due convegni annuali, uno nel corso della Fiera di S. Valentino a Pozzoleone e uno nel corso della Fiera mercato dell'olivo a Pove.*

*Nello stesso ambito vanno anche collocati i corsi per adulti che, tradizionalmente, nei mesi di febbraio e di marzo vengono proposti alla popolazione: allevamento e potatura di olivo, viti e fruttiferi, agricoltura biologica, giardinaggio e floricoltura, ecc.*

*Il Preside  
Prof. Massimo Caneva*

## 1. Introduzione

Quella di cui presentiamo i risultati è la terza indagine sugli esiti occupazionali dei diplomati. A differenza delle altre due, che riguardavano i diplomati di Istituti tecnici industriali (Itis “L. da Vinci” di Portogruaro e Itis “A. Pacinotti” di Mestre), nella terza rilevazione si sono presi in considerazione i diplomati di un Istituto professionale per l’agricoltura e l’ambiente. Inoltre, anche la zona in cui è ubicato l’Istituto è diversa rispetto alla precedente, trattandosi di una scuola situata in provincia di Vicenza e non in quella di Venezia.

Obiettivo dell’indagine rimane quello di conoscere i percorsi di studio e di lavoro effettuati dai giovani che terminano una scuola media superiore, ma l’intento è quello di allargare sempre più il campione di diplomati, raggiungendo le varie aree territoriali della regione e coinvolgendo Istituti che presentano indirizzi di studio diversi.

Cosa succede ai diplomati, una volta che hanno ultimato il loro percorso all’interno della scuola media superiore, quali strade intraprendono, quali difficoltà incontrano, quanto la formazione acquisita durante l’iter scolastico si “riversa” nell’eventuale attività lavorativa, con quali modalità l’“offerta” di lavoro si incontra con la “domanda” espressa dalle imprese sono domande alle quali si è cercato di dare una risposta attraverso l’indagine effettuata.

I diplomati sono sicuramente i testimoni privilegiati e i possessori delle informazioni più interessanti circa le opportunità e i vincoli che oggi il mercato del lavoro presenta per quanti iniziano un’esperienza lavorativa con il bagaglio formativo costituito da un diploma di scuola media superiore. Pertanto l’indagine rappresenta anche un’opportunità per gli Istituti scolastici di “tarare” la loro proposta formativa sui risultati emersi.

Qual è il quadro di sfondo entro il quale si colloca l’indagine?

Riportiamo i dati relativi alla popolazione giovanile della nostra regione già visti nei precedenti rapporti di ricerca<sup>1</sup>. In particolare si era messo in evidenza:

- ▶ un ridimensionamento quantitativo della popolazione giovanile, dovuto al calo demografico verificatosi in Veneto con un’intensità maggiore che in altre regioni (negli anni ’90 i giovani tra i 15 e i 19 anni sono diminuiti quasi di un terzo, passando da 301 mila del 1993 a 214 mila del 2000; nella classe 20-24 anni si è passati da 350 mila a 277 mila unità);
- ▶ un aumento generalizzato dei livelli di scolarizzazione (nel 2000 il 78% dei giovani fino a 20 anni risulta scolarizzato contro il 71,3% del 1993);
- ▶ un calo speculare dei tassi di attività, disoccupazione e occupazione (per la classe d’età 15-19 anni si è passati da un tasso di attività del 28,7% nel 1993 ad un tasso del 22,2% nel 2000; negli stessi anni il tasso di occupazione è sceso dal 23% al 18,5% e quello di disoccupazione dal 20% al 16,7%);
- ▶ un sempre maggior coinvolgimento di studenti (soprattutto dopo i 20 anni) in attività lavorative stagionali o part time, che consentono un inserimento graduale nel mercato del lavoro;
- ▶ una diminuzione di coloro che entrano nel mercato del lavoro con un contratto di lavoro a tempo indeterminato ed un contemporaneo aumento di coloro che iniziano a lavorare attraverso contratti di lavoro “atipici”<sup>2</sup>.

## 2. L’indagine e i principali risultati

L’indagine ha preso in considerazione i diplomati agrotecnici che hanno terminato il corso di diploma negli anni 1997, 1998, 1999, 2000, 2001 presso l’Istituto professionale per l’agricoltura e l’ambiente “A. Parolini” di Bassano del Grappa.

L’universo di riferimento è costituito da 220 diplomati. Come per le precedenti indagini, si è utilizzato un questionario postale inviato a tutti i diplomati tra febbraio e marzo 2002. Di tutti i questionari inviati ne sono rientrati 95, pari al 43% del totale.

---

1. B. Anastasia, M. Gambuzza (2001), *Giovani periti al lavoro. I percorsi dei diplomati negli anni ’90 all’ITIS “L. Da Vinci” di Portogruaro*, Veneto Lavoro, “I Tartufi” n. 5/2001.

2. Su questi temi si veda A. de Angelini, (2000), “I giovani tra scuola e lavoro”, in Veneto Lavoro (a cura di), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2001*, Franco Angeli, Milano.

**Tab. 1 - Campione e universo secondo l'anno di diploma e il genere**

	1997	1998	1999	2000	2001	Totale
<b>Campione (valori assoluti)</b>						
Ragazzo	11	15	15	18	12	71
Ragazza	3	7	5	7	2	24
Totale	14	22	20	20	19	95
<b>Universo (valori assoluti)</b>						
Ragazzo	26	32	47	33	30	168
Ragazza	6	17	10	14	5	52
Totale	32	49	57	47	35	220
<b>Campione / Universo (%)</b>						
Ragazzo	42	47	32	55	40	42
Ragazza	50	41	50	50	40	46
Totale	44	45	35	43	40	43

Nella tab. 1 sono riportati i dati relativi al campione e all'universo di riferimento secondo l'anno di diploma e il genere dei diplomati.

Come si può notare la rappresentatività del campione risulta elevata sia per quanto riguarda la variabile anno di diploma (anche se notiamo una "caduta" tra i diplomati del 1999), sia per quanto riguarda la variabile genere: complessivamente il 42% dei ragazzi diplomati e il 46% delle ragazze hanno risposto al questionario ricevuto.

Le ragazze rappresentano meno di un quarto (24%) dei diplomati e pesano per il 25% del campione, pertanto il loro "peso" all'interno del campione considerato corrisponde a quello dell'universo dei diplomati.

I risultati più significativi emersi dall'indagine possono essere riassunti nei seguenti:

1. la grande maggioranza dei diplomati, al momento della rilevazione, era occupata (76%, calcolando anche il 6% di lavoratori studenti); alcuni di coloro che hanno proseguito l'iter scolastico sono ancora nella condizione di studente (16%); una quota pari al 6% del campione si dichiara disoccupato o in cerca della prima occupazione ed infine una percentuale pari al 2% non lavora né cerca lavoro. Pur essendo molto elevata, la percentuale di occupati tra i diplomati dell'Istituto "Parolini" risulta tuttavia inferiore rispetto a quella rilevata nelle precedenti indagini (81% Itis di Portogruaro e 85% Itis di Mestre), questo forse anche perché sono stati presi in considerazione anche i diplomati dell'ultimo anno di corso, i quali non hanno avuto il tempo sufficiente per trovare una collocazione nel mondo del lavoro;
2. i tempi di attesa per il primo lavoro risultano ridotti per quasi tutti gli interpellati (nove su dieci trovano lavoro entro i primi sei mesi); inoltre, una quota di giovani lavorava già durante la frequenza della scuola media superiore. Questo lascia supporre che vi sia, anche nel caso degli agrotecnici, una relativa facilità di entrare nel mondo del lavoro;
3. un nutrito gruppo di diplomati (quattro su dieci) ha proseguito l'iter formativo anche dopo aver acquisito il diploma, in alcuni casi all'interno di un corso universitario, in altri in un corso di formazione postdiploma. Questo ha permesso loro di acquisire una maggiore specializzazione e maggiori competenze da spendere sul mercato del lavoro;
4. un altro elemento di riflessione riguarda la collocazione lavorativa dei diplomati: piuttosto elevata risulta la percentuale di lavoratori autonomi (28 su 100), mentre tra i lavoratori dipendenti emerge una quota elevata di figure operaie (50% degli occupati), associate al tipo di lavoro, prevalentemente manuale, previsto dal diploma di agrotecnico;
5. alcuni elementi di criticità emergono rispetto alla coerenza tra lavoro svolto e diploma conseguito, nel senso che la maggior parte (64%) dei diplomati dichiara scarsa o nulla tale coerenza; inoltre, circa 3 diplomati su 4 dichiarano scarso o nullo l'utilizzo della formazione acquisita con il diploma ai fini lavorativi e per 6 su 10 di quanti lavorano il diploma non costituisce titolo di studio necessario per l'esercizio dell'attuale attività lavorativa. Su tutti e tre questi aspetti si è rilevato inoltre un andamento "altalenante" nel tempo. I mancati "miglioramenti" nel tempo (rilevati invece nelle precedenti indagini) fanno cadere dunque l'ipotesi, almeno in questo caso, dell'esistenza di un procedere del percorso lavorativo dei diplomati per successivi aggiustamenti, tendenti a trovare via via l'attività lavorativa maggiormente coerente con il percorso di studi effettuato.

Rimane confermato il fatto che è proprio la percezione della (bassa) coerenza tra percorso di studi e lavoro svolto l'aspetto più "problematico" del rapporto tra diplomati agrotecnici e attività lavorativa.

### 3. Il diploma: conferma o pentimento?

Una volta conseguito il diploma gli ex allievi dell'Istituto confermano o smentiscono la scelta effettuata alla fine della terza media?

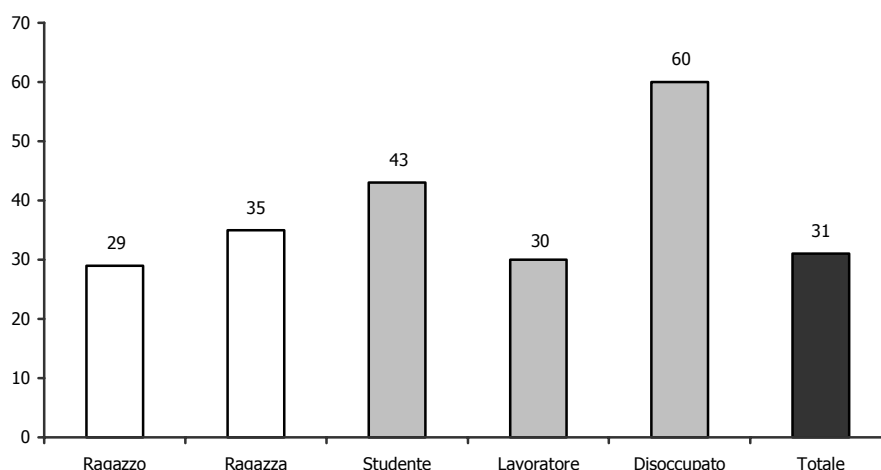
Dall'analisi delle risposte è possibile verificare come la maggior parte dei diplomati confermi la decisione presa, ma una quota tutt'altro che trascurabile (31%) afferma che, se dovesse scegliere oggi, si iscriverebbe ad un altro corso di diploma. Sono in misura maggiore i diplomati nel 1998 e 1999 che, più dei diplomati negli altri anni, si dichiarano "pentiti" della scelta effettuata dopo la terza media. Esistono inoltre differenze di rilievo tra ragazzi e ragazze, poiché tra le seconde troviamo una quota maggiore di persone non soddisfatte della scelta effettuata rispetto ai coetanei.

In particolare, la maggior parte di coloro che sceglierebbero un altro tipo di corso si rivolgerebbe ad un Istituto tecnico (agrario, industriale o commerciale), mentre solo alcuni (5 su 22) hanno indicato un liceo come scelta alternativa al corso di studi seguito e solamente un intervistato si iscriverebbe ad un altro Istituto professionale.

**Tab. 2 - Diplomati che confermerebbero/cambierebbero tipo di diploma secondo il genere e l'anno di diploma (valori assoluti)**

	Genere		Anno diploma					Totale
	Ragazzo	Ragazza	1997	1998	1999	2000	2001	
<b>Risceglierebbe il medesimo diploma</b>								
"Sì"	48	15	11	14	11	18	9	63
"No"	20	8	3	8	8	5	4	28
% "No" su totale	29	35	21	36	42	22	31	31
<b>Se tornasse indietro quale diploma sceglierebbe?</b>								
Linguistico	1	-	1	-	-	-	-	1
Liceo	1	-	-	-	1	-	-	1
I.T.A.	6	-	-	2	1	2	1	6
I.T.I.	3	4	-	3	1	3	-	7
IPSIA	1	-	-	-	1	-	-	1
I.T.C.	2	1	1	2	-	-	-	3
Artistico/musicale	1	1	-	1	1	-	-	2
Non risponde	5	2	1	-	3	-	3	7

**Graf. 1 - Diplomati che cambierebbero tipo di diploma secondo il genere e lo status attuale (valori %)**



Purtroppo dai dati rilevati con il questionario non è possibile verificare i motivi di questa scelta alternativa. Sarebbe infatti interessante capire se i diplomati ritengono che gli Istituti tecnici diano maggiori opportunità occupazionali rispetto agli Istituti professionali o se la loro scelta sia dettata da altre motivazioni.

La quota maggiore di “pentiti” si riscontra tra chi è disoccupato (60%), ma anche tra quanti hanno proseguito gli studi dopo il diploma e tra chi attualmente lavora esistono percentuali di “pentiti” abbastanza elevate (43% studenti, 30% lavoratori).

Ma l’investimento formativo effettuato tramite l’iter seguito per l’acquisizione del diploma viene percepito come “adeguato” ai fini lavorativi dagli ex allievi dell’Istituto? Poco meno di un diplomato su quattro (23%) esprime un giudizio positivo rispetto al titolo di studio conseguito, ma una quota rilevante di diplomati lamenta soprattutto l’inadeguata preparazione pratica-professionale (32%), la scarsa specializzazione/operatività del corso (27%) e l’insufficiente aggiornamento al progresso dell’area disciplinare (17%).

**Tab. 3 - Valutazione del diploma in riferimento all’utilizzo nel lavoro secondo il genere e l’anno di diploma (valori assoluti)**

	Genere		Anno diploma					Totale
	Ragazzo	Ragazza	1997	1998	1999	2000	2001	
Adeguato	21	8	4	9	6	7	3	29
Troppo specialistico	1	1	-	1	1	-	-	2
Non suffic. special.	27	8	5	6	8	10	6	35
Inadeguata prepar. pratica	31	10	6	8	9	11	7	41
Non aggiornato	18	4	5	3	6	5	3	22
Totale	98	31	20	27	30	33	19	129
% “adeguato” su tot.	21	26	20	33	20	21	16	23

Come si può notare dalla tab. 3 le ragazze sono leggermente più soddisfatte (26%) dei ragazzi, mentre non esiste una correlazione con l’anno di diploma, solo i diplomati nel 1998 sembrano valutare il diploma conseguito come maggiormente adeguato ai fini lavorativi. Per il resto, la percentuale di soddisfatti rimane piuttosto bassa in tutti gli anni considerati, ad indicare come la maggior parte dei diplomati probabilmente non ritenga di aver ancora trovato un’attività lavorativa confacente alle proprie aspettative, anche in termini di coerenza/adequatezza rispetto al percorso formativo seguito.

Rispetto all’utilizzo concreto del diploma nel lavoro da parte di quanti sono già inseriti nel mondo della produzione, si riscontrano le medesime percentuali messe in evidenza a livello generale dalla totalità dei diplomati: il 23% di quanti lavorano infatti ritiene “adeguato” il proprio titolo di studio; i più critici sembrano essere coloro che hanno un lavoro di tipo dipendente (21%), mentre maggiormente soddisfatti si dichiarano i lavoratori autonomi (29%).

**Tab. 4 - Valutazione del diploma in riferimento all’utilizzo nel lavoro secondo la posizione professionale (valori assoluti)**

	Autonomo	Dipendente	Totale
Adeguato	8	14	22
Troppo specialistico	-	1	1
Non sufficientem. specialistico	7	18	25
Inadeguata preparazione pratica	9	21	30
Non aggiornato	4	14	18
Totale	28	68	96
% “adeguato” su totale	29	21	23

La preparazione acquisita durante il corso di studi superiori viene valutata da coloro che hanno proseguito gli studi a livello universitario o in un corso post diploma anche in riferimento alla prosecuzione del percorso formativo: in questo caso il giudizio di adeguatezza viene espresso dal 28% dei diplomati, i quali quindi ritengono che gli studi effettuati durante il corso di diploma non siano “adeguati” a quanti vogliono proseguire il loro iter formativo all’interno della struttura universitaria.

A differenza di quanto riscontrato nella prima indagine (nella quale ben il 63% degli studenti e studenti lavoratori esprimeva un giudizio di adeguatezza del diploma in relazione al proseguimento degli studi), i diplomati del “Parolini” ritengono che la formazione scolastica sia maggiormente coerente con le esigenze di quanti si inseriscono nel mondo del lavoro piuttosto che con quelle di coloro che proseguono il loro percorso formativo a livello universitario.

#### 4. Dopo il diploma: il percorso formativo

Si è già anticipato che non tutti gli ex allievi dell’Istituto hanno ritenuto concluso il loro percorso formativo con l’acquisizione del diploma: infatti 3 hanno acquisito una laurea, oltre due diplomati su dieci (22%) hanno proseguito l’iter formativo e al momento della rilevazione frequentavano un corso di tipo universitario o post diploma, mentre il 17% ha in precedenza frequentato un corso post-diploma. In particolare, si tratta di corsi di specializzazione su alcune tematiche inerenti il percorso di studi effettuato, quali “tecnico di progettazione e gestione parchi e giardini”, “tecnico operatore per la salvaguardia ambientale”, “tecnico per la lavorazione delle produzioni agrituristiche di qualità”, “tecnico capo giardiniere”, “tecnico della qualità”.

Anche la maggior parte di coloro che invece si sono iscritti ad un corso di tipo universitario hanno scelto corsi attinenti al diploma conseguito: scienze naturali, scienze forestali, scienze e tecnologie agrarie, ingegneria per l’ambiente e territorio. In alcuni casi però il corso universitario frequentato si discosta notevolmente dal diploma acquisito, come nel caso di chi frequenta psicologia, teologia, economia e commercio, scienze della formazione. Non per tutti infatti il percorso di studi effettuato alle superiori porta ad una scelta universitaria coerente, poiché durante gli anni di studio maturano spesso interessi e scelte diverse rispetto a quelle effettuate alla fine della terza media.

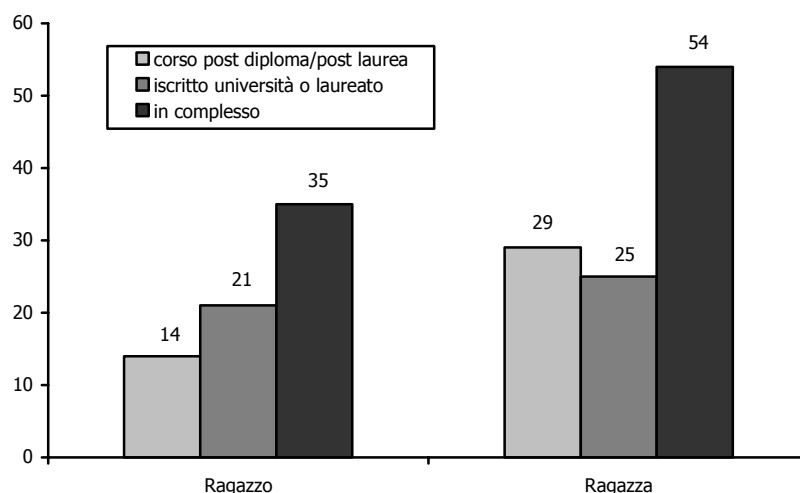
Tra coloro che attualmente frequentano un corso di laurea o post diploma, 15 sono studenti universitari full time e 4 sono studenti lavoratori.

**Tab. 5 - Percorsi di formazione post diploma secondo il genere e lo status attuale (valori assoluti)**

	Genere		Status attuale				Totale
	Ragazzo	Ragazza	Studente	Studente lavoratore	Lavoratore	Disoccup./altro	
<b>Hanno frequentato corsi post diploma</b>							
Sì	10	6	2	1	13	-	16
No	61	18	6	5	36	8	55
Totale	71	24	8	6	49	8	71
% di sì su totale	14	25	25	17	6	-	23
<b>Corsi post diploma frequentati</b>							
Tecnico qualità	1	1	-	-	2	-	-
Analisi sensoriale	1	-	-	-	1	-	-
Tecnico capo giardiniere	3	-	-	1	2	-	2
Tecnico progett. gest. parchi e giardini	2	1	2	-	1	-	2
Tecnico lavoraz. produz. agriturist. qualità	1	1	-	-	2	-	2
Tecnico operatore salvaguardia ambiente	-	1	-	-	1	-	-
Operatore addetto assistenza	-	1	-	-	1	-	1
Auto CAD	1	-	-	-	1	-	-
Scienza e tecnologia natura	1	-	1	-	-	-	1
Lingue	-	1	-	-	1	-	-
<b>Iscritti università o laureati</b>	15	7	15	4	2	1	22

In definitiva, sommando quanti sono iscritti all’università con quanti hanno acquisito una laurea con quanti hanno frequentato un corso post diploma o post laurea, si ottiene che quattro diplomati su dieci (40%) hanno, con forme e intensità diverse, proseguito il percorso formale di formazione e questo ha riguardato in misura maggiore le ragazze (il 54% delle quali sta frequentando un corso universitario, è laureata o ha seguito un corso post diploma) rispetto ai ragazzi (35%).

**Graf. 2 - Il proseguimento della formazione dopo il diploma secondo il genere (valori %)**



Come si può notare dal graf. 2 le ragazze sono in misura maggiore iscritte ad un corso di tipo universitario rispetto ai ragazzi, inoltre una percentuale maggiore di diplomate ha frequentato un corso post diploma o post laurea. Da questi dati sembra dunque emergere una situazione che vede i ragazzi maggiormente propensi ad inserirsi immediatamente nel mercato del lavoro, mentre le ragazze, forse a causa di maggiori difficoltà incontrate nella ricerca di un lavoro o per una scelta dettata da altre motivazioni, tendono a completare la preparazione acquisita con il corso di diploma attraverso corsi di specializzazione o corsi di tipo universitario.

## 5. La condizione sociale dei diplomati

Come si è detto nelle note iniziali, la grande maggioranza dei diplomati, al momento della rilevazione, era occupata (76%, calcolando anche il 6% di quanti studiano e lavorano contemporaneamente). Gli altri intervistati hanno proseguito l'iter scolastico e sono ancora nella condizione di studente (16%); una quota pari al 6% del campione si dichiara disoccupato o in cerca della prima occupazione ed infine una percentuale pari al 2% non lavora né cerca lavoro.

Il tasso di occupazione degli agrotecnici dell'Istituto "Parolini", pur essendo piuttosto elevato, dato che sono compresi anche gli studenti diplomatisi nel 2001, risulta comunque inferiore rispetto a quello rilevato nelle indagini relative agli Istituti tecnici industriali della provincia di Venezia.

Il dato sembra comunque confermare la positività delle condizioni del mercato del lavoro del Nord-est, dove i diplomati degli istituti tecnici e professionali risultano particolarmente richiesti e riescono in breve tempo ad inserirsi nel tessuto produttivo locale. Secondo l'indagine realizzata dall'Istat nel 1999<sup>3</sup>, relativa ai percorsi di studio e di lavoro dei diplomati, i titoli di studio che danno la maggiore possibilità di trovare lavoro a tre anni di distanza sono quelli maggiormente professionalizzanti, ovvero quelli rilasciati dagli Istituti professionali e dagli Istituti tecnici. In particolare, al Nord Italia la percentuale di occupati a tre anni di distanza tra coloro che hanno un diploma rilasciato da un Istituto professionale industriale è dell'81,3%, quella di chi ha frequentato un Istituto tecnico industriale è del 70,3%.

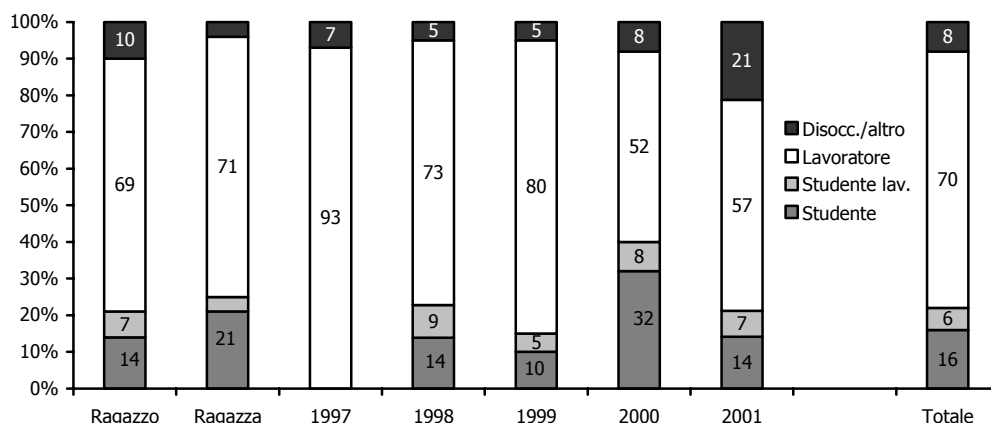
Differenze di rilievo emergono tra i diplomati dei vari anni; il tasso di occupazione più elevato si riscontra ovviamente tra i diplomati degli anni più addietro: il 93% dei diplomati nel 1997, il 73% di quelli nel 1998 e l'80% di quelli nel 1999 risulta occupato. Di contro, la percentuale più elevata di studenti si riscontra tra i diplomati del 2000 (32%) e la quota maggiore di disoccupati si rileva tra i diplomati dell'ultimo anno preso in considerazione, ossia il 2001 (21%).

3. Istat, *Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati. Indagine 1998*, Collana Informazioni n. 28, Roma.

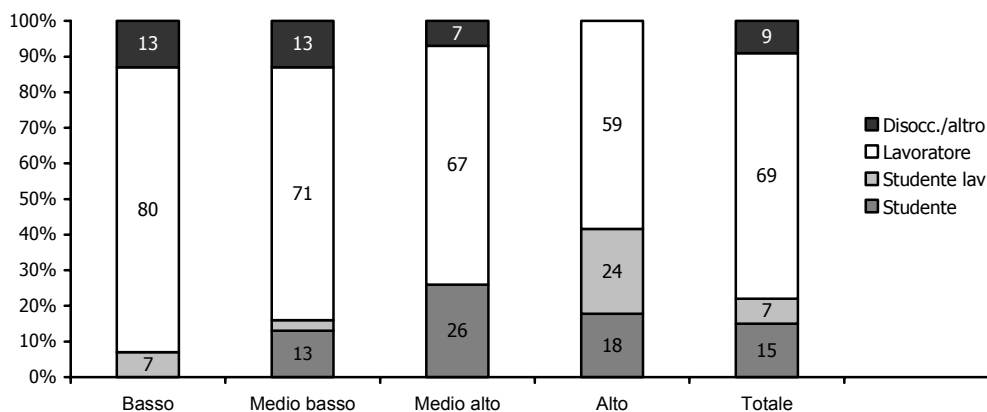
Se analizziamo i dati sulla condizione sociale dei diplomati in base al genere notiamo una maggiore difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro da parte dei ragazzi (10%), mentre le ragazze hanno proseguito l'iter formativo in misura maggiore rispetto ai ragazzi (21% al momento della rilevazione erano nella condizione di studente).

Se dunque la situazione occupazionale può essere considerata buona per tutti gli anni di corso, sia per i diplomati sia per le diplomate, tale situazione risulta ancora migliore per i diplomati nel 1997, i quali lavorano nella misura del 93%. La situazione sembra comunque migliorare con il passare del tempo, visto che la percentuale di occupati risulta maggiore tra i diplomati del 1998 e del 1999 rispetto a quelli del 2000 e del 2001.

**Graf. 3 - Condizione sociale dei diplomati secondo il genere e l'anno di diploma (valori %)**



**Graf. 4 - Condizione sociale dei diplomati secondo il voto di diploma (valori %)**



Una netta correlazione inversa si registra tra il tasso di occupazione e il voto di diploma. Quanto più quest'ultimo è basso tanto più elevato risulta il tasso di occupazione: l'80% di coloro che hanno ottenuto un voto di diploma basso è attualmente occupato contro il 67% di quanti hanno raggiunto un voto di diploma medio alto e il 59% di quanti hanno ottenuto un voto di diploma alto. È evidente, come già era emerso anche dai dati delle indagini precedenti, che il proseguimento degli studi – e quindi il rinvio dell'ingresso nel mercato del lavoro – è associato positivamente al profitto scolastico: i diplomati con punteggio elevato rappresentano il 19% del campione, ma costituiscono il 38% degli studenti universitari. In molti casi poi non si tratta neppure di rinviare l'ingresso nel mercato del lavoro, visto che circa un diplomato su quattro tra quanti hanno ottenuto un voto di diploma elevato si trovano nella condizione di lavorare e studiare contemporaneamente, mentre questa situazione è propria solo del 7% dei diplomati con voto finale basso e del 3% dei diplomati con voto finale medio basso.

**Tab. 6 - La condizione sociale dei diplomati secondo il genere, l'anno di diploma e il voto di diploma (valori assoluti e % di riga)**

	Studente		Stud.-lav.		Lavoratore		Disoccup./altro		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Genere</b>										
Ragazzo	10	14	5	7	49	69	7	10	71	100
Ragazza	5	21	1	4	17	71	1	4	24	100
<b>Anno di diploma</b>										
1997	-	-	-	-	13	93	1	7	14	100
1998	3	14	2	9	16	73	1	5	22	100
1999	2	10	1	5	16	80	1	5	20	100
2000	8	32	2	8	13	52	2	8	25	100
2001	2	14	1	7	8	57	3	21	14	
<b>Voto di diploma</b>										
Basso	-	-	1	7	12	80	2	13	15	100
Medio basso	4	13	1	3	22	71	4	13	31	100
Medio alto	7	26	-	-	18	67	2	7	27	100
Alto	3	18	4	24	10	59	-	-	17	100

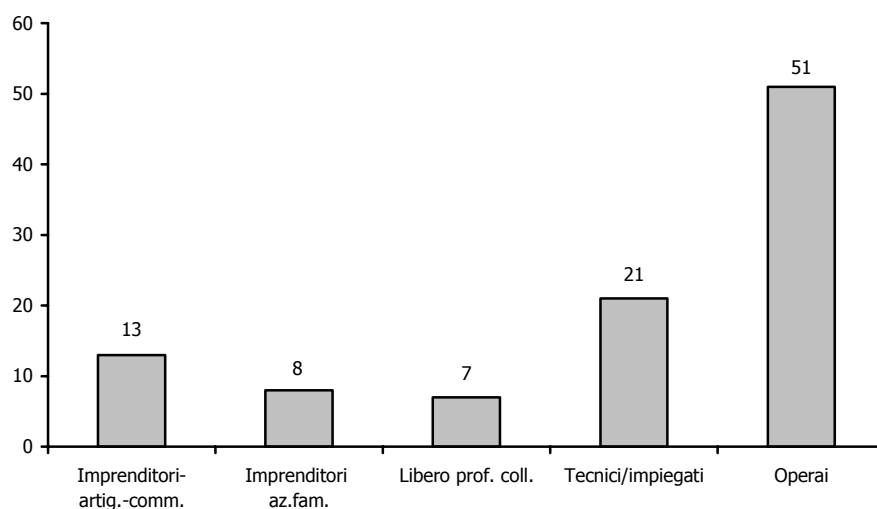
## 6. Dopo il diploma: quale lavoro?

Nel precedente paragrafo si è visto che la grande maggioranza dei diplomati presso l'Istituto agrario al momento dell'indagine svolgeva un'attività lavorativa. Di seguito analizzeremo le principali caratteristiche del lavoro svolto.

Come si può notare dal graf. 5 e dalla tab. 7:

- ▶ la quota di lavoratori autonomi è abbastanza elevata, infatti il 28% dei diplomati ha un lavoro indipendente: si tratta per lo più di piccoli imprenditori, molti dei quali lavorano in un'impresa familiare, artigiani e commercianti. La quota di lavoratori autonomi risulta superiore a quella rilevata nelle precedenti indagini, poiché molti giovani che si iscrivono all'Istituto Agrario provengono da famiglie che hanno un'attività nel settore agricolo; a conferma di ciò il fatto che i lavoratori autonomi risultino comunque presenti tra i diplomati di tutti gli anni considerati;
- ▶ tra i lavoratori dipendenti si nota una maggiore presenza di figure operaie (51%), seguite dagli impiegati e dai tecnici (21%);
- ▶ gli operai sono più diffusi tra i ragazzi, le figure tecniche/impiegatizie tra le ragazze;
- ▶ gli operai risultano molto più diffusi tra i diplomati degli ultimi tre anni, mentre i tecnici e gli impiegati sono presenti in misura maggiore tra i diplomati dei primi due anni analizzati. Si potrebbe forse avanzare l'ipotesi che con il trascorrere degli anni e con l'acquisizione di esperienza vi sia un progressivo miglioramento della posizione lavorativa;
- ▶ modesta appare la quota di quanti lavorano nel settore pubblico (17%);
- ▶ poco meno della metà dei diplomati lavora in aziende di piccole dimensioni (48% al di sotto dei 10 dipendenti), presumibilmente a carattere familiare, meno di uno su tre (30%) in aziende comprese tra i 10 e i 49 dipendenti, il 22% in aziende con oltre 50 dipendenti;
- ▶ la grande maggioranza di chi ha un lavoro di tipo indipendente lavora in piccolissime aziende (10 su 13), ma anche la maggior parte di operai, tecnici e impiegati (15 su 35 operai, 4 su 12 tecnici o impiegati) lavora in aziende di dimensioni ridotte, a conferma della grande diffusione di imprese a carattere familiare nel tessuto produttivo della zona presa in considerazione;
- ▶ rispetto ai settori produttivi si nota che il 34% dei diplomati ha trovato occupazione nel settore agricolo, una quota poco più elevata (37%) nel settore industriale, artigianale e i rimanenti si suddividono tra il settore commerciale e turistico (16%) e altri settori, soprattutto i servizi (11%); tra quanti lavorano nel settore agricolo, considerato come settore di sbocco principale per i diplomati dell'Istituto agrario, la maggior parte opera nella serri-coltura (8 su 23), nell'orticoltura, frutticoltura (4 su 23), nell'allevamento (3 su 23).

**Graf. 5 - La posizione professionale dei diplomati (valori assoluti)**



**Tab. 7 - Il lavoro attuale: caratteristiche strutturali (valori assoluti e % di riga)**

	Autonomo		Tecnico, impiegato		Operaio		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Anno di diploma</b>								
1997	4	33	3	25	5	42	12	100
1998	5	28	8	44	5	28	18	100
1999	4	23	2	12	11	65	17	100
2000	4	27	2	13	9	60	15	100
2001	3	33	-	-	6	67	9	100
<b>Voto di diploma</b>								
Basso	3	23	4	31	6	46	13	100
Medio basso	7	32	3	14	12	54	22	100
Medio alto	4	22	3	17	11	61	18	100
Alto	5	36	3	21	6	43	14	100
<b>Genere</b>								
Ragazzo	15	28	10	19	28	53	53	100
Ragazza	5	28	5	28	8	44	18	100
<b>Ambito lavoro pubblico o privato</b>								
Privato	8	16	10	20	31	63	49	100
Pubblico	4	40	2	20	4	40	10	100
<b>Dimensione aziendale</b>								
<10 dip.	10	34	4	14	15	52	29	100
10-49 dip.	1	5	5	28	12	67	18	100
50-249 dip.	2	18	2	18	7	64	11	100
>250 dip.	-	-	1	50	1	50	2	100
<b>Settore</b>								
Agricoltura	7	30	3	13	13	57	24	100
Industria, artigianato	3	12	4	15	19	73	26	100
Commercio	2	22	3	33	4	45	9	100
Turismo	3	75	1	25	-	-	4	100
Altri settori	4	50	3	38	1	12	8	100

Ma il lavoro svolto dai diplomati è un lavoro stabile o precario, ovvero i diplomati percepiscono il loro rapporto di lavoro in termini di stabilità o, viceversa, di precarietà/occasionalità?

Come si può notare dalla tab. 8:

- ▶ oltre 6 lavoratori su 10 definiscono il proprio lavoro come “stabile”;
- ▶ i restanti lavoratori sono impegnati con un contratto di formazione lavoro, di apprendistato o a tempo determinato;
- ▶ nessuno definisce la propria attività lavorativa come precaria od occasionale.

Emergono evidenti differenziazioni in funzione:

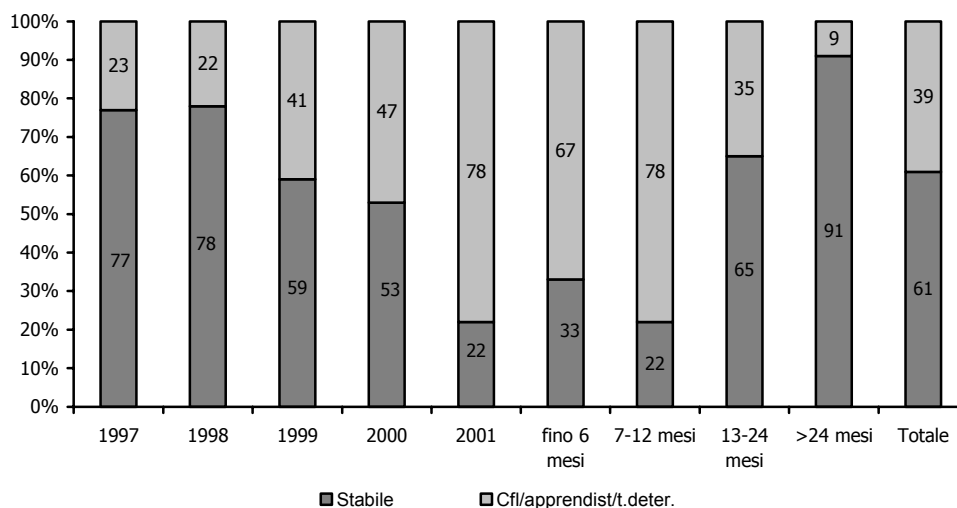
- ▶ del genere, nel senso che i ragazzi sono mediamente più stabili delle ragazze (65% contro il 50%);
- ▶ dell'“anzianità”, sia in riferimento all'anno di diploma (coloro che si sono diplomati nel 1997 e nel 1998 hanno, in circa 8 casi su 10, un lavoro stabile, mentre oltre la metà di coloro che si sono diplomati nei due anni successivi e solo il 22% di quanti si sono diplomati nel 2001 hanno un lavoro stabile), sia in riferimento alla durata del lavoro attuale (9 su 10 di quanti hanno un lavoro che dura da oltre due anni presentano una situazione di stabilità lavorativa, contro un terzo di chi svolge il medesimo lavoro al massimo da sei mesi);
- ▶ delle modalità di lavoro, che vedono in testa alla classifica di stabilità i tecnici e gli impiegati (73%), seguiti dai lavoratori autonomi (70%) e, infine, dagli operai (50%).

La stabilità del lavoro dunque è un punto di arrivo che viene raggiunto dopo un percorso più o meno lungo, nel quale si succedono periodi di lavoro instabile di breve durata, ma viene anche associata positivamente alle posizioni lavorative più elevate o al lavoro autonomo.

**Tab. 8 - Il lavoro attuale: stabilità/instabilità (valori assoluti e % di riga)**

	Stabile		Cfl/apprendistato/t.determinato		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Genere</b>						
Ragazzo	35	65	19	35	54	100
Ragazza	9	50	9	50	18	100
<b>Anno di diploma</b>						
1997	10	77	3	23	13	100
1998	14	78	4	22	18	100
1999	10	59	7	41	17	100
2000	8	53	7	47	15	100
2001	2	22	7	78	9	100
<b>Posizione professionale</b>						
Autonomo	14	70	6	30	20	100
Tecnico/impiegato	11	73	4	27	15	100
Operaio	18	50	18	50	36	100
<b>Durata attuale lavoro</b>						
Fino 2 mesi	2	33	4	67	6	100
3-6 mesi	3	33	6	67	9	100
7-12 mesi	2	22	7	78	9	100
13-24 mesi	13	65	7	35	20	100
>24 mesi	21	91	2	9	23	100

**Graf. 6 - Stabilità/instabilità del lavoro svolto secondo l'anno di diploma e la durata del lavoro attuale (valori %)**



## 7. La ricerca del lavoro: tempi di attesa, canali utilizzati, disponibilità a cambiare

Come sono giunti i giovani agrotecnici al lavoro attuale? Quanto è stato complesso e difficile il percorso di inserimento nel mercato del lavoro?

Per prima cosa, come si può notare dalla tab. 9, la maggior parte dei diplomati, anche di quelli che attualmente non lavorano, ha avuto esperienze di lavoro (80%), anche se nel 41% dei casi si trattava di “lavoretti” di tipo occasionale. Ciò ha riguardato in egual misura sia i ragazzi sia le ragazze, mentre alcune differenze si rilevano rispetto all’anno di diploma: mentre tutti i diplomati nel 1998 hanno avuto precedenti esperienze lavorative, ciò riguarda solo la metà dei diplomati dell’anno precedente. Se ci si limita a considerare coloro che al momento dell’indagine lavoravano si può notare come, per la grande maggioranza dei casi, l’attuale non è il primo lavoro.

La maggior parte degli agrotecnici, dunque, ha già cambiato lavoro. Del resto, visti i tempi piuttosto ridotti di attesa, ciò risulta del tutto logico e plausibile. Non a caso la quasi totalità del nostro campione (90%) ha trovato il suo primo lavoro entro sei mesi dal conseguimento del diploma oppure lavorava già durante il corso, la qual cosa indica per alcuni una contiguità tra studio e lavoro a partire dagli anni del corso di diploma, per la maggior parte un’indubbia facilità di ingresso nel mercato del lavoro.

Rispetto ai canali utilizzati per trovare il lavoro attuale viene confermata la prevalenza di canali informali: il 71% del campione ha trovato lavoro rivolgendosi direttamente alle aziende o contando su segnalazioni di amici, parenti, o insegnanti dell’Istituto, mentre si sono rivelati poco o per nulla decisivi i canali formali, quali l’iscrizione ad un centro per l’impiego (nessuno ha indicato questa modalità tra quelle decisive per la ricerca di un lavoro), ad agenzie di collocamento specializzate o l’utilizzo di inserzioni sui giornali (7%). La risposta a bandi di enti pubblici ha riguardato appena l’1% del campione, mentre il rimanente 16% si è inserito in un’attività familiare o ha iniziato un’attività autonoma.

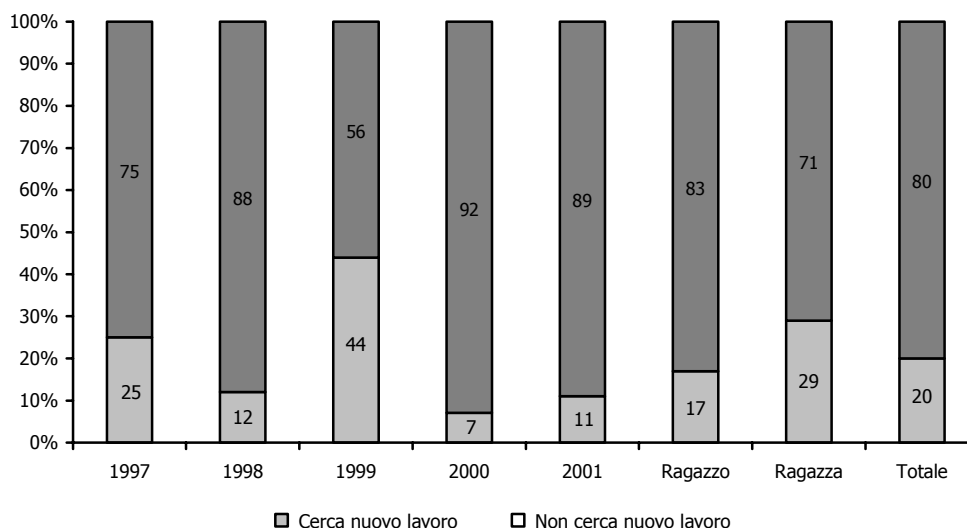
Tra coloro che hanno dichiarato di aver utilizzato i canali informali la maggior parte si è attivata personalmente, rivolgendosi direttamente alle aziende (21 su 71), al secondo posto si collocano le segnalazioni di parenti e/o conoscenti (15 su 71), al terzo le chiamate dirette delle aziende (12 su 71).

**Tab. 9 - Il lavoro attuale: percorsi di ricerca e di lavoro (valori assoluti)**

	Genere		Anno di diploma				
	Ragazzo	Ragazza	1997	1998	1999	2000	2001
<b>In passato ha svolto altre attività lavorative?</b>							
No	14	5	7	-	3	6	3
Sì	56	19	7	21	17	19	11
Totale	70	24	14	21	20	25	14
<i>% di sì sul totale</i>	<i>80</i>	<i>79</i>	<i>50</i>	<i>100</i>	<i>85</i>	<i>76</i>	<i>79</i>
<b>Quanto tempo dopo il diploma ha trovato il primo lavoro?</b>							
Max 1 mese	14	5	1	7	4	6	1
2-6 mesi	17	7	4	6	7	4	3
7-12 mesi	2	1	-	-	-	2	1
>12 mesi	2	-	-	1	-	1	-
Totale	35	13	5	14	11	13	5
<b>Attualmente sta cercando di cambiare lavoro?</b>							
Sì	9	5	3	2	7	1	1
No	43	12	9	15	9	14	8
Totale	52	17	12	17	16	15	9
<i>% di sì sul totale</i>	<i>17</i>	<i>29</i>	<i>25</i>	<i>12</i>	<i>44</i>	<i>7</i>	<i>11</i>
<b>Quale canale di ricerca si è rivelato decisivo?</b>							
<b>- Canali formali</b>							
Centri per l’impiego	-	-	-	-	-	-	-
Inserzioni sui giornali	2	1	-	-	1	2	-
Agenzie private di collocamento	2	-	-	-	1	-	1
<b>- Canali informali</b>							
Direttamente	16	5	3	5	7	6	-
Chiamata diretta delle aziende	9	3	1	5	1	2	3
Segnalazioni amici/conoscenti	11	4	2	5	3	-	5
Segnalazione Istituto	1	2	-	1	1	1	-
- Concorsi	-	1	-	-	-	1	-
<b>- Altri canali</b>							
Attività familiare	8	1	5	-	2	2	-
Attività autonoma	1	1	1	1	-	-	-
Altro	3	-	-	1	1	1	-

Un'ulteriore considerazione va fatta rispetto alla ricerca di lavoro: come si può notare dal graf. 7, una percentuale pari al 20% di quanti lavorano dichiara di essere alla ricerca di una nuova attività lavorativa, indicando come la ricerca di lavoro sia conclusa per la grande maggioranza dei diplomati. In particolare, la quota di chi sta cercando di cambiare lavoro risulta più accentuata per le ragazze (29%) e per i diplomati nel 1999 (ben il 44% dei quali si dichiara alla ricerca di una nuova attività lavorativa); inoltre risulta massima tra gli operai (28%) e minima tra i lavoratori autonomi (10%).

**Graf. 7 - Lavoratori alla ricerca di un nuovo lavoro per anno di diploma e genere (valori %)**



## 8. Dove lavorano i diplomati?

Come si è detto, l'Istituto agrario analizzato è localizzato nel comune di Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza e il "bacino d'utenza" dell'Istituto comprende per lo più i comuni limitrofi a tale comune, pertanto non suscita stupore il fatto che la maggior parte dei diplomati abbia trovato lavoro nel medesimo Comune in cui ha sede la scuola o nei Comuni limitrofi (16% nel Comune di Bassano, 49% nei Comuni del circondario), mentre la quasi totalità dei rimanenti ha trovato collocazione lavorativa in provincia di Vicenza e solo una quota pari al 6% del campione lavora in altre zone del Veneto. La quasi totalità dei periti si è dunque inserita nel mercato del lavoro locale. L'autocontenimento del mercato della professione di "agrotecnico" nell'area vicentina risulta dunque molto elevato, dovuto senza dubbio alla presenza ancora consistente di un tessuto agricolo di piccole dimensioni, legato al settore vitivinicolo, alla produzione florovivaistica, alla coltivazione di ortaggi e cereali, all'allevamento e alla trasformazione lattiero casearia.

Esistono alcune differenze tra i diversi anni di diploma, poiché i diplomati dei primi anni presi in considerazione hanno trovato lavoro anche al di fuori della provincia di Vicenza, mentre ciò non è avvenuto per i diplomati degli ultimi due anni, che risultano tutti occupati all'interno della provincia. Probabilmente dunque, con il trascorrere degli anni e con l'acquisizione di una maggiore autonomia si verifica una maggiore disponibilità da parte dei giovani a spostarsi anche al di fuori dei confini provinciali per trovare lavoro o per migliorare la propria posizione professionale. Rispetto alla soddisfazione per la sede di lavoro, si rileva che la quasi totalità (75%) degli occupati si dichiara abbastanza o molto soddisfatta per la vicinanza della sede di lavoro alla propria residenza, il che lascia supporre che la sede di lavoro spesso coincida con la propria residenza o comunque non richieda spostamenti troppo lunghi.

**Tab. 10 - Sede di lavoro per indirizzo, posizione professionale e soddisfazione per la sede medesima (valori assoluti e % di riga)**

	Bassano		Comuni limitrofi		Prov. Vicenza		Veneto/altrove		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Anno di diploma</b>										
1997	2	18	5	46	3	27	1	9	11	100
1998	3	17	8	44	5	28	2	11	18	100
1999	1	6	9	56	5	31	1	6	16	100
2000	4	28	5	36	5	36	-	-	14	100
2001	1	12	6	75	1	12	-	-	8	100
<b>Posizione professionale</b>										
Autonomo	4	22	7	39	5	28	2	11	18	100
Tecnico/impiegato	4	31	5	38	3	23	1	8	13	100
Operaio	3	8	21	58	11	31	1	3	36	100
<b>Soddisfazione per sede di lavoro</b>										
Molto	4	15	15	58	7	27	-	-	26	100
Abbastanza	6	25	10	42	6	25	2	8	24	100
Poco	1	9	6	55	3	27	1	9	11	100
Per niente	-	-	2	33	3	50	1	17	6	100

## 9. Motivazioni e aspettative nei confronti del lavoro

Come già si è detto nella precedente indagine non è certamente una cosa semplice analizzare le motivazioni di una scelta, perlomeno attraverso uno strumento di tipo quantitativo come un questionario strutturato, poiché le variabili da prendere in considerazione si riferiscono alla percezione che l'individuo ha rispetto alle proprie disponibilità/capacità/obiettivi e rispetto alle opportunità/possibilità offerte dall'ambiente conosciuto. Pare comunque utile, ai fini dell'analisi qui proposta, cercare di comprendere quali possono essere i principali motivi addotti dai giovani diplomati nello scegliere/accettare il lavoro concretamente svolto.

All'interno di una gamma che prevedeva 13 differenti items di risposta i diplomati avevano la possibilità di scegliere i due motivi più importanti che li avevano portati all'attuale lavoro.

**Tab. 11 - Le motivazioni nella scelta del lavoro attuale secondo il genere (valori assoluti e % di colonna)**

	Genere						Totale	
	Ragazzo		Ragazza		v.a.	%		
	v.a.	%	v.a.	%				
<b>Primo motivo</b>								
Destino	5	10	5	28	10	14		
Professionalità	14	27	2	11	16	23		
Edonista	15	29	9	50	24	34		
Sicurezza	6	11	2	11	8	11		
Carriera	2	4	-	-	2	3		
Remunerazione	5	10	-	-	5	7		
Autonomia, comodità, indipen., poco impegno	5	10	-	-	5	7		
Totale	52	100	18	100	70	100		
<b>Secondo motivo</b>								
Destino	2	5	2	20	4	8		
Professionalità	3	8	3	30	6	13		
Edonista	10	26	1	10	11	23		
Sicurezza	5	13	-	-	5	10		
Carriera	2	5	-	-	2	4		
Remunerazione	3	8	1	10	4	8		
Autonomia, comodità, indipen., poco impegno	13	34	3	30	16	33		
Totale	38	100	10	100	48	100		

Dall'analisi dei dati è possibile ricavare le seguenti indicazioni:

- ▶ la motivazione “edonista” (“mi piaceva”, “sbocco naturale degli studi”) emerge al primo posto, sia come motivazione più importante (34%) sia nella somma tra le motivazioni che vengono al primo e al secondo posto (28%);
- ▶ al secondo posto emerge la “professionalità”: il 23% degli occupati la indica come motivazione più importante e il 18% la indica come prima o seconda motivazione;
- ▶ il lavoro come “destino” (“unica possibilità” e “necessità”) viene collocato al primo posto dal 14% dei diplomati;
- ▶ al quarto posto si colloca la “sicurezza”, indicata dall’11% degli occupati come prima motivazione;
- ▶ il 7% indica nel buon livello di remunerazione la motivazione principale per la scelta del lavoro attuale;
- ▶ infine, altre motivazioni, come l’indipendenza, la possibilità di carriera, l’autonomia vengono indicate complessivamente, come prima scelta, dal 7% del campione, come seconda scelta, dal 33%.

Gli intervistati dunque distribuiscono le loro scelte su uno spettro piuttosto vasto di motivazioni, tra le quali due sembrano essere quelle principali: la scelta del lavoro perché questo piaceva o era ritenuto lo sbocco naturale degli studi effettuati (scelta “edonista”) e la scelta del lavoro come possibilità di acquisizione di professionalità (scelta legata alla “professionalità”).

**Tab. 12 - Le motivazioni nella scelta del lavoro attuale secondo la posizione professionale (valori assoluti e % di colonna)**

	Autonomo		Tecnico/impiegato		Operaio	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Primo motivo</b>						
Destino	1	6	1	7	8	22
Professionalità	2	11	3	20	11	30
Edonista	10	56	9	60	5	13
Sicurezza	1	6	2	13	5	13
Carriera	1	6	-	-	1	3
Remunerazione	1	6	-	-	4	11
Autonomia, comodità, indipen, poco impegno	2	11	-	-	3	8
<b>Totale</b>	<b>18</b>	<b>100</b>	<b>15</b>	<b>100</b>	<b>37</b>	<b>100</b>
<b>Secondo motivo</b>						
Destino	-	-	1	8	3	11
Professionalità	2	20	2	17	2	8
Edonista	3	30	2	17	6	23
Sicurezza	-	-	2	17	3	11
Carriera	1	10	-	-	1	4
Remunerazione	-	-	2	17	2	8
Autonomia, comodità, indipen, poco impegno	4	40	3	25	9	35
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>100</b>	<b>12</b>	<b>100</b>	<b>26</b>	<b>100</b>

Se decliniamo le motivazioni della scelta effettuata rispetto al genere e alla posizione professionale possiamo notare che:

- ▶ la scelta “edonista” risulta al primo posto sia per i ragazzi sia per le ragazze (il 50% delle ragazze e il 29% dei ragazzi la indica come motivazione fondamentale), seguita dalla scelta del lavoro basato sulla professionalità per i ragazzi (27%) e dalla scelta del lavoro come “destino” per le ragazze (28%); carriera, remunerazione, indipendenza, autonomia del lavoro, comodità della sede di lavoro sono invece motivazioni che sembrano non interessare alle ragazze, tanto che nessuna le mette al primo posto tra i motivi che l’hanno portata all’attuale lavoro e solo quattro le indicano come seconda scelta;
- ▶ la scelta “edonista” risulta al primo posto sia per i lavoratori autonomi (46% tra prima e seconda motivazione) sia per i tecnici e gli impiegati (41%), mentre quella legata all’acquisizione di professionalità (21%) e all’autonomia, indipendenza, comodità della sede di lavoro (19%) viene collocata al primo posto o al secondo posto da chi svolge un lavoro di tipo manuale; tra chi svolge un lavoro autonomo emerge inoltre la scelta del lavoro legata alla possibilità di avere maggiori margini di autonomia, di rendersi indipendente, di avere una sede di lavoro

comoda (21% tra prima e seconda motivazione), mentre tra gli operai si rilevano altre due motivazioni “forti”, ossia il lavoro come “destino” (17%) e la scelta “edonista” (17%);

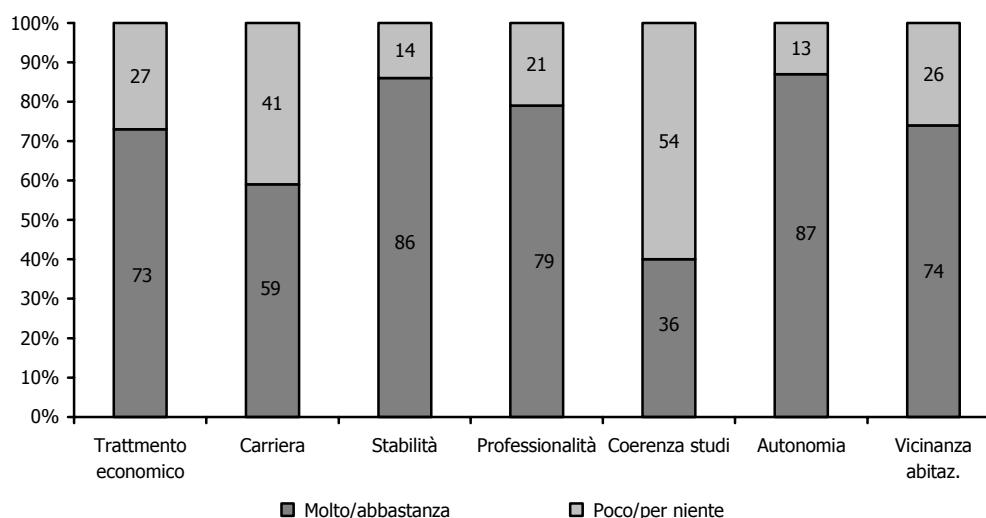
- ▶ le scelte che ottengono il minor consenso risultano invece essere le seguenti: per i lavoratori autonomi e per i tecnici e gli impiegati quelle legate al lavoro come “destino” e alla remunerazione che il lavoro offrirebbe; inoltre i lavoratori autonomi assegnano scarsa importanza anche alla stabilità del lavoro; gli operai attribuiscono scarso peso alle scelte basate sulla carriera e sulla remunerazione, che sono due aspetti evidentemente poco “premiati” nel lavoro svolto.

## 10. Soddisfazione/insoddisfazione nel lavoro svolto

Nell’analisi compiuta finora si è potuto constatare come il rischio connesso alla disoccupazione per i giovani diplomati presso l’Istituto Agrario sia molto basso: come si è avuto modo di vedere quasi tutti gli agrotecnici lavorano, la maggior parte in modo stabile, la ricerca del primo lavoro è durata pochi mesi per quasi tutti i diplomati. Se dunque dal punto di vista della “quantità” di lavoro disponibile non paiono esserci particolari problemi, è bene cercare di capire anche dal punto di vista della “qualità” l’esistenza o meno di problemi connessi al lavoro svolto.

Uno degli indicatori utilizzati a tale scopo riguarda i livelli di soddisfazione espressi dagli intervistati su alcuni aspetti del loro lavoro. I risultati ottenuti sono presentati nel grafico seguente.

**Graf. 8 - Soddisfazione su alcuni aspetti del lavoro svolto (valori %)**



Come si può notare:

- ▶ il livello più elevato di soddisfazione viene espresso nei confronti dell’autonomia sul lavoro (87%), della stabilità e sicurezza del posto di lavoro (86%), ad indicare come la gran parte degli agrotecnici ritenga di aver trovato una collocazione ormai stabile;
- ▶ anche altri aspetti, quali l’acquisizione di professionalità (79%), la vicinanza del lavoro alla propria residenza (come si è già avuto modo di dire), il trattamento economico (73%), ottengono percentuali di soddisfazione piuttosto elevate;
- ▶ l’unico aspetto che ottiene indici di soddisfazione positivi inferiori alla metà degli intervistati (36%) è la coerenza tra corso di studi effettuati e lavoro svolto, il che segnala un problema da non sottovalutare, ossia la percezione di svolgere un’attività lavorativa, che risulta soddisfacente sotto molti punti di vista (sicurezza, autonomia, trattamento economico, vicinanza all’abitazione), ma non risulta congruente con quanto appreso durante la scuola media superiore.

Se analizziamo gli indici di soddisfazione secondo l'anno di diploma (tab. 13) possiamo notare che:

- ▶ rispetto al trattamento economico i più soddisfatti risultano essere i diplomati negli anni 1997 e 1998, ossia i più "anziani" tra i giovani interpellati, i quali, avendo una maggiore anzianità lavorativa, percepiscono probabilmente anche uno stipendio maggiore rispetto ai "più giovani";
- ▶ l'indice di soddisfazione in relazione alle possibilità di carriera vede ai primi posti sempre i diplomati più "anziani", mentre la maggior parte dei diplomati dell'ultimo anno si dichiara poco o per nulla soddisfatta di questo aspetto;
- ▶ anche rispetto alla stabilità lavorativa risultano molto o abbastanza soddisfatti i più "anziani", ma anche i diplomati nel 2000 risultano molto o abbastanza soddisfatti, ponendosi al secondo posto, precedendo quelli del 1997 e questo ci sembra un dato significativo, poiché indica come già dopo meno di due anni dal diploma la maggior parte degli agrotecnici ritenga di aver acquisito un'attività lavorativa stabile;
- ▶ rispetto al livello di professionalità che gli agrotecnici sono chiamati ad esprimere l'indice di soddisfazione risulta superiore alla media per i diplomati più "anziani", ma anche per quelli dell'ultimo anno analizzato;
- ▶ rispetto alla coerenza del lavoro svolto con gli studi effettuati risultano mediamente più soddisfatti gli agrotecnici del 1998 e del 2000, anche se la percentuale di molto o abbastanza soddisfatti di questo aspetto rimane comunque al di sotto della metà degli intervistati;
- ▶ per quanto riguarda il grado di indipendenza o autonomia sul lavoro i maggiori livelli di soddisfazione si riscontrano tra i diplomati più "anziani" e tra quelli del 2000;
- ▶ l'ultimo aspetto riguarda la vicinanza o meno della sede di lavoro alla propria residenza: come si è detto la soddisfazione su questo aspetto risulta molto elevata, ma i diplomati nel 1998 e nel 2000 lo sono in misura inferiore ai diplomati degli altri anni.

**Tab. 13 - Soddisfazione su alcuni aspetti del lavoro svolto secondo l'anno di diploma (valori assoluti e % di colonna)**

	Anno di diploma											
	1997		1998		1999		2000		2001		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Trattamento economico</b>												
Molto/abbastanza	10	83	14	82	11	65	11	73	4	50	50	73
Poco/per niente	2	17	3	18	6	35	4	27	4	50	19	27
Totale	12	100	17	100	17	100	15	100	8	100	69	100
<b>Possibilità di carriera</b>												
Molto/abbastanza	9	75	13	77	7	41	9	60	3	38	41	59
Poco/per niente	3	25	4	23	10	59	6	40	5	62	28	41
Totale	12	100	17	100	17	100	15	100	8	100	69	100
<b>Stabilità e sicurezza posto di lavoro</b>												
Molto/abbastanza	11	92	17	100	12	71	14	93	6	67	60	86
Poco/per niente	1	8	-	-	5	29	1	7	3	33	10	14
Totale	12	100	17	100	17	100	15	100	9	100	70	100
<b>Acquisizione di professionalità</b>												
Molto/abbastanza	12	100	15	83	10	59	11	73	7	88	55	79
Poco/per niente	-	-	3	17	7	41	4	27	1	13	15	21
Totale	12	100	18	100	17	100	15	100	8	100	70	100
<b>Coerenza con studi effettuati</b>												
Molto/abbastanza	4	33	8	47	4	24	6	40	3	38	25	36
Poco/per niente	8	67	9	53	13	77	9	60	5	63	44	64
Totale	12	100	17	100	17	100	15	100	8	100	69	100
<b>Autonomia sul lavoro</b>												
Molto/abbastanza	11	92	18	100	12	71	14	93	7	78	52	74
Poco/per niente	1	8	-	-	5	29	1	7	2	22	18	26
Totale	12	100	18	100	17	100	15	100	9	100	70	100
<b>Vicinanza lavoro/residenza</b>												
Molto/abbastanza	10	83	11	61	14	82	10	67	7	88	52	74
Poco/per niente	2	17	7	39	3	18	5	33	1	12	18	26
Totale	12	100	18	100	17	100	15	100	8	100	70	100

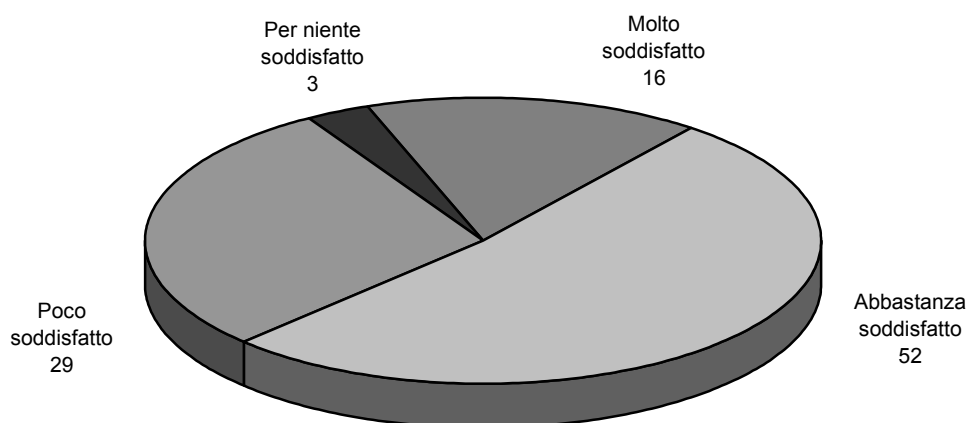
Se analizziamo gli indici di soddisfazione secondo la posizione professionale ( tab. 14) possiamo notare che:

- ▶ rispetto al trattamento economico, alla professionalità , alla coerenza tra corso di studi e attività lavorativa, al livello di indipendenza del lavoro svolto, alla vicinanza della sede di lavoro alla propria abitazione risultano maggiormente soddisfatti coloro che svolgono un lavoro autonomo;
- ▶ i lavoratori dipendenti risultano maggiormente soddisfatti rispetto agli autonomi solo in relazione alla stabilità e/o alla sicurezza del lavoro svolto.

**Tab. 14 - Soddisfazione su alcuni aspetti del lavoro svolto secondo la posizione professionale (valori assoluti e % di colonna)**

	Posizione professionale				Totale	
	Autonomo		Dipendente		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
<b>Trattamento economico</b>						
Molto/abbastanza	16	84	33	67	49	72
Poco/per niente	3	16	16	33	19	28
Totale	19	100	49	100	68	100
<b>Possibilità di carriera</b>						
Molto/abbastanza	11	58	29	59	40	59
Poco/per niente	8	42	20	41	28	41
Totale	19	100	49	100	68	100
<b>Stabilità e sicurezza posto di lavoro</b>						
Molto/abbastanza	15	75	44	90	59	86
Poco/per niente	5	25	5	10	10	14
Totale	20	100	49	100	69	100
<b>Acquisizione di professionalità</b>						
Molto/abbastanza	34	81	21	75	55	79
Poco/per niente	8	19	7	25	15	21
Totale	42	100	28	100	70	100
<b>Coerenza con studi effettuati</b>						
Molto/abbastanza	11	27	14	50	25	36
Poco/per niente	30	73	14	50	44	64
Totale	41	100	28	100	69	100
<b>Autonomia sul lavoro</b>						
Molto/abbastanza	40	93	22	79	62	87
Poco/per niente	3	7	6	21	9	13
Totale	43	100	28	100	71	100
<b>Vicinanza lavoro/residenza</b>						
Molto/abbastanza	29	69	23	82	52	74
Poco/per niente	13	31	5	18	18	26
Totale	42	100	28	100	70	100

**Graf. 9 - Indice di soddisfazione nei confronti del lavoro (valori %)**



Abbiamo costruito un indice che mette assieme i diversi aspetti appena analizzati, i quali concorrono a formare la soddisfazione nei confronti del lavoro. Come si può vedere nel graf. 9 la maggior parte degli interpellati si ritiene complessivamente abbastanza o molto soddisfatta del lavoro svolto (68%), ma una quota non trascurabile, pari a poco meno di un diplomato su tre, si ritiene poco o per niente soddisfatto dell'attuale lavoro.

In particolare, analizzando l'indice di soddisfazione complessivo secondo alcune variabili emerge che:

- ▶ non esistono differenze di rilievo tra i livelli di soddisfazione espressi da ragazzi e ragazze;
- ▶ esistono alcune differenze a seconda dell'anno di diploma, poiché i diplomati negli ultimi anni presentano livelli di soddisfazione inferiori, dovuti con ogni probabilità al fatto che la maggioranza non è ancora riuscita a trovare un lavoro adeguato alle proprie aspettative;
- ▶ si riscontra una quota più elevata di soddisfatti tra i lavoratori autonomi (83%) rispetto ai lavoratori dipendenti, in particolare rispetto a chi ha un lavoro di tipo operaio (56%), tra quanti hanno un rapporto di lavoro stabile (75%) rispetto a quanti hanno un contratto di formazione lavoro, di apprendistato o a tempo determinato (57%);
- ▶ la soddisfazione nei confronti del lavoro risulta inversamente proporzionale al voto di diploma ottenuto: l'85% di chi ha ottenuto un voto basso si dichiara soddisfatto del lavoro, mentre tale percentuale si abbassa al 46% di chi ha ottenuto un voto elevato, ad indicare come coloro che hanno ottenuto migliori risultati durante il percorso scolastico aspirino ad ottenere anche un lavoro maggiormente adeguato alle proprie aspirazioni.

**Tab. 16 - Soddisfazione rispetto al lavoro svolto (valori assoluti e % di riga)**

	Soddisfazione				Totale	
	Molto + abbastanza		Poco + per niente		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
<b>Genere</b>						
Ragazzo	35	69	16	31	51	100
Ragazza	11	65	6	35	17	100
Totale	46	68	22	32	68	100
<b>Anno di diploma</b>						
1997	11	92	1	8	12	100
1998	14	88	2	12	16	100
1999	9	53	8	47	17	100
2000	7	47	8	53	15	100
2001	5	63	3	37	8	100
Totale	46	68	22	32	68	100
<b>Necessità diploma</b>						
Sì	22	82	5	18	27	100
No	24	59	17	41	41	100
Totale	46	68	22	32	68	100
<b>Voto di diploma</b>						
Basso	11	85	2	15	13	100
Medio basso	16	73	6	27	22	100
Medio alto	12	67	6	33	18	100
Alto	6	46	7	54	13	100
Totale	45	68	21	32	66	100
<b>Stabilità lavoro</b>						
Stabile	30	75	10	25	40	100
Cf/apprendist./determ.	16	57	12	43	28	100
Totale	46	68	22	32	68	100
<b>Posizione professionale</b>						
Autonomo	15	83	3	17	18	100
Tecnico/impiegato	11	79	3	21	14	100
Operaio	20	56	16	44	36	100
Totale	46	68	22	32	68	100

Si è detto in precedenza che l'indice di soddisfazione meno elevato viene espresso nei confronti della coerenza tra lavoro svolto e studi effettuati, si è perciò cercato di individuare alcune relazioni con le variabili maggiormente significative.

**Tab. 17 - Soddisfazione per il lavoro svolto secondo la coerenza con gli studi effettuati (valori assoluti e % di riga)**

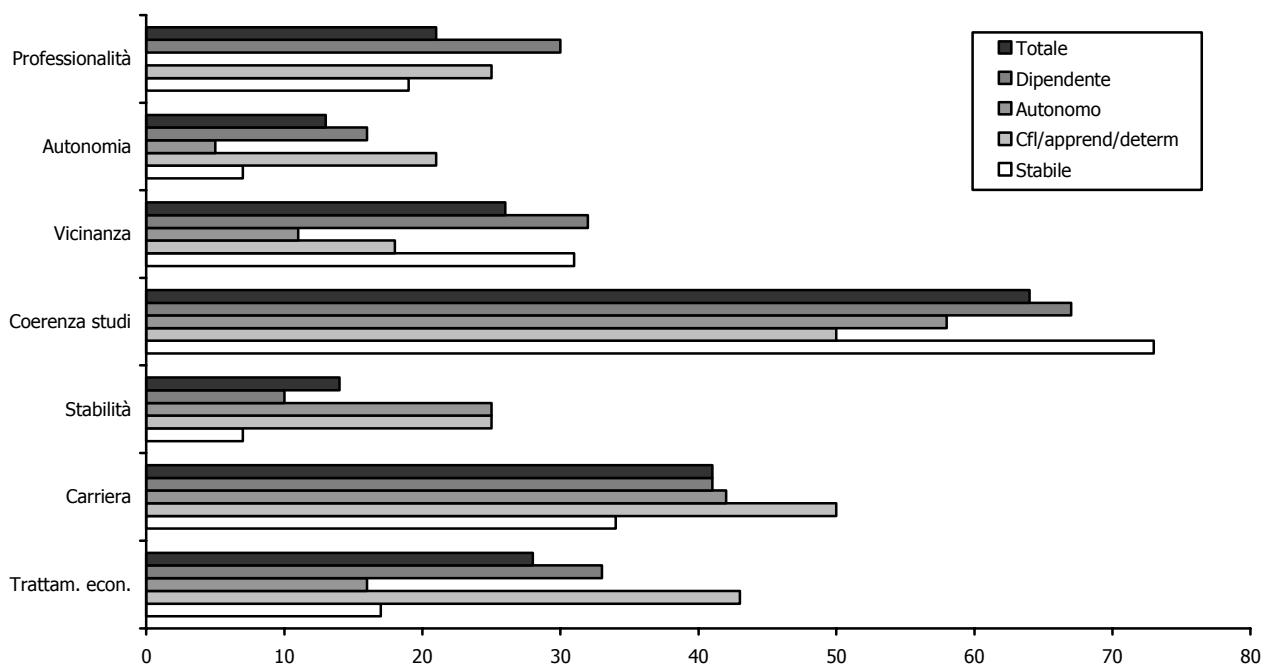
	Soddisfazione per la coerenza degli studi con il lavoro						Saldo molto/ per niente
	Molto/abbastanza		Poco/per niente		Totale		
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
<b>Totale</b>	25	36	44	64	69	100	-33,4
<b>In relazione al genere</b>							
Ragazzo	19	37	33	63	52	100	-32,7
Ragazza	6	35	11	65	17	100	-35,3
<b>In relazione al voto di diploma</b>							
Basso	5	39	8	61	13	100	-23,1
Medio basso	8	36	14	64	22	100	-36,4
Medio alto	9	50	9	50	18	100	-22,2
Alto	3	23	10	77	13	100	-38,5
<b>In relazione alla frequenza a corsi post diploma</b>							
Hanno frequentato	5	36	9	64	14	100	-28,6
Non hanno frequentato	20	36	35	64	55	100	-34,5
<b>In relazione alla stabilità del lavoro attuale</b>							
Stabile	11	27	30	73	41	100	-46,4
CfI/apprendist/tempo determ	14	50	14	50	28	100	-14,3
<b>In relazione alla necessità del diploma per il lavoro svolto</b>							
Necessario	20	74	7	26	27	100	0,0
Non necessario	5	12	37	88	42	100	-45,8
<b>In relazione all'utilizzo della formazione ricevuta nell'attuale lavoro</b>							
Importante	5	71	2	29	7	100	28,6
Soddisfacente	12	100	-	-	12	100	16,7
Ridotto	6	22	21	78	27	100	-33,3
Per niente	1	5	21	95	22	100	-81,9
<b>In relazione alla posizione professionale</b>							
Autonomo	8	42	11	58	19	100	-5,3
Dipendente	16	33	33	67	49	100	-44,9
<b>In relazione alle dimensioni di impresa</b>							
<10 dip.	11	39	17	61	28	100	-21,4
10-49 dip.	6	33	12	67	18	100	-50,0
50-249 dip.	1	10	9	90	10	100	-80,0
>250 dip.	1	50	1	50	2	100	0,0
<b>In relazione alla zona di lavoro</b>							
Comune Bassano	3	30	7	70	10	100	-20,0
Comuni limitrofi	11	33	22	67	33	100	-45,4
Provincia di Vicenza	9	47	10	53	19	100	-15,8
Altre aree del Veneto	1	25	3	75	4	100	-50,0
<b>In relazione al settore</b>							
Agricoltura	14	64	8	36	22	100	9,1
Industria, artigianato	4	15	22	85	26	100	-65,4
Commercio	2	22	7	78	9	100	-33,3
Altri settori	4	36	7	64	11	100	-45,5
<b>In relazione alla ricerca di nuovo lavoro</b>							
Cercano	5	36	9	64	14	100	-57,1
Non cercano	19	36	34	64	53	100	-26,4

Come si può notare dalla tab. 17 la coerenza tra lavoro svolto e studi effettuati è correlata positivamente con:

- ▶ la stabilità del lavoro svolto, che conferma come la stabilizzazione del lavoro coincida tendenzialmente con la coerenza con il percorso di studi effettuato;
- ▶ la necessità del diploma in relazione al lavoro svolto: ovviamente, tanto più il diploma viene ritenuto necessario ai fini lavorativi, tanto più l'attività lavorativa sarà coerente con il percorso di studi effettuato;
- ▶ l'utilizzo della formazione ricevuta in riferimento all'attuale lavoro: questo aspetto risulta collegato al precedente, poiché se la formazione scolastica viene utilizzata in modo importante o comunque soddisfacente il lavoro si dimostra maggiormente coerente;
- ▶ l'impiego nel settore agricolo, com'era ovvio attendersi, visto il diploma di cui sono in possesso i giovani interpellati;
- ▶ il lavoro autonomo più che quello dipendente.

Il saldo tra la percentuale di lavori “molto” coerenti con gli studi effettuati e lavori “per nulla” coerenti risulta sempre negativo, ad indicare come la quota di coloro che dichiarano il proprio lavoro per nulla coerente con il percorso di studi supera sempre la quota di quanti ritengono il lavoro coerente con il proprio percorso formativo. Le uniche eccezioni sono rappresentate da quanti ritengono di fare un utilizzo importante o per lo meno soddisfacente della formazione ricevuta e da chi lavora nel settore agricolo.

**Graf. 10 - Motivi di insoddisfazione secondo la stabilità del lavoro  
(valori % di poco + per niente)**



Se anziché i livelli di soddisfazione analizziamo quelli di insoddisfazione (graf. 10) possiamo notare come emergano delle indicazioni precise in relazione alla posizione professionale e alla stabilità o meno del lavoro svolto:

- ▶ gli elementi sui quali si registra un maggior numero di “insoddisfatti” sono, da un lato la coerenza con gli studi effettuati, come già si avuto modo di dire, dall’altro le possibilità di carriera offerte dal lavoro svolto;
- ▶ in generale l’indice di insoddisfazione risulta meno elevato per gli aspetti attinenti l’autonomia, l’indipendenza sul lavoro e la stabilità del posto di lavoro, che si attestano su valori che oscillano tra il 13% e il 14%, ad indicare come la maggior parte dei diplomati ritenga stabile il lavoro effettuato e goda di sufficiente autonomia nello svolgimento dello stesso;
- ▶ la mancata coerenza con gli studi è il principale elemento di insoddisfazione sia per coloro che svolgono un lavoro alle dipendenze sia per quanti hanno un lavoro autonomo, sia per chi ha un contratto di formazione lavoro, apprendistato o a tempo determinato, sia, in misura inspiegabilmente più elevata rispetto agli altri, per coloro che hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato o svolgono un lavoro in proprio;
- ▶ sono soprattutto i giovani che lavorano alle dipendenze e quanti hanno contratti di lavoro non a tempo indeterminato a lamentare la mancanza di acquisizione di professionalità, il trattamento economico, la mancanza di autonomia sul lavoro.

Anche per i diplomati dell’Istituto “A. Parolini” dunque, come per i diplomati degli Istituti analizzati nelle precedenti indagini, la coerenza con il percorso di studi effettuato è l’aspetto sul quale più elevato risulta essere l’indice di insoddisfazione. Di seguito cercheremo pertanto di aggiungere altri elementi all’analisi.

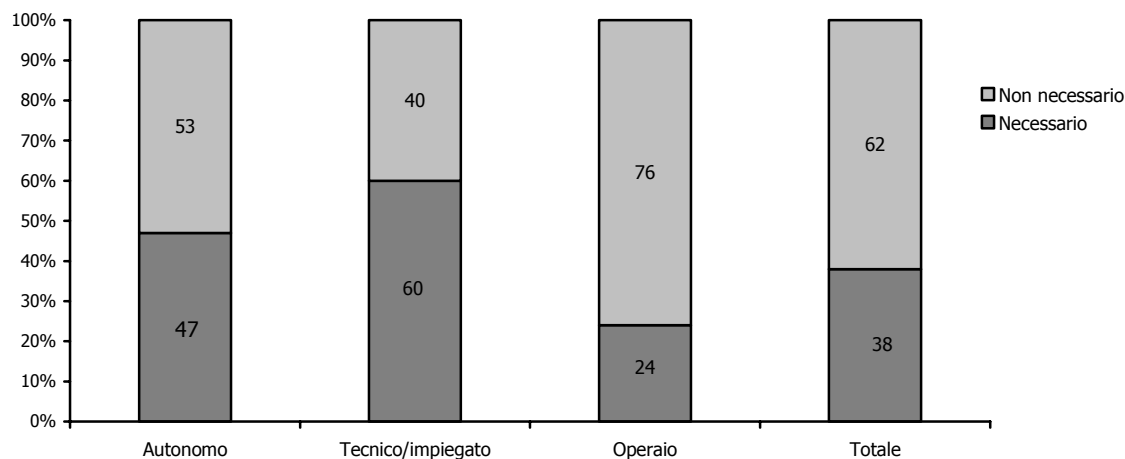
**Tab. 18 - Il lavoro, il diploma: relazioni di necessità e di utilità (valori assoluti e % di colonna)**

	Posizione professionale				Stabilità del lavoro		
	Autonomo	Tecnico/imp.	Operaio	Totale	Stabile	CfI/appr./det.	Totale
<b>Necessità o meno del diploma (v.a.)</b>							
Sì	9	9	9	27	17	11	28
No	10	6	28	44	27	17	44
Totale	19	15	37	71	44	28	72
<b>Utilizzo della formazione conseguita con il diploma (v.a.)</b>							
Importante	4	-	3	7	4	3	7
Soddisfacente	3	4	5	12	8	4	12
Ridotto	7	6	15	28	16	13	29
Per niente	5	4	14	23	15	8	23
Totale	19	14	37	70	43	28	71
<b>Necessità o meno del diploma (%)</b>							
Sì	47	60	24	38	39	39	39
No	53	40	76	62	61	61	61
Totale	100	100	100	100	100	100	100
<b>Utilizzo della formazione conseguita con il diploma (%)</b>							
Importante	21	-	8	10	9	11	10
Soddisfacente	16	29	14	17	19	14	17
Ridotto	37	43	40	40	37	46	41
Per niente	26	29	38	33	35	29	32
Totale	100	100	100	100	100	100	100

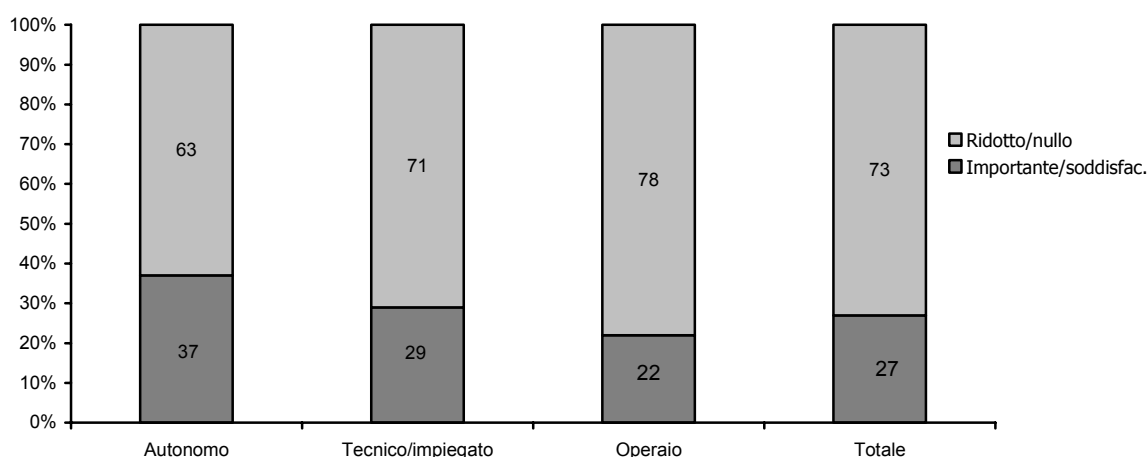
Come mettono in evidenza la tab. 18 e i graff. 11 e 12:

- ▶ meno di 4 diplomati su 10 (39%) ritengono il diploma titolo di studio “necessario” per lo svolgimento della propria attività lavorativa;
- ▶ il 27% dichiara di utilizzare in maniera “importante” (10%) o comunque “soddisfacente” (17%) le conoscenze apprese a scuola, mentre la grande maggioranza (73%) afferma di farne un utilizzo “ridotto” (41%) o “nullo” (32%);
- ▶ sono coloro che svolgono un lavoro come tecnici o come impiegati ad indicare il diploma come necessario in misura superiore alla media (60%), seguiti dai lavoratori autonomi (47%), viceversa chi lavora come operaio ritiene in misura superiore agli altri il diploma non necessario ai fini lavorativi (76%);
- ▶ coerentemente sono gli operai a dichiarare un utilizzo ridotto o nullo della formazione acquisita con il diploma (79%), seguiti dai tecnici e dagli impiegati (72%), mentre una quota inferiore di chi ha un lavoro indipendente dichiara un utilizzo ridotto o nullo (63%);
- ▶ sia rispetto alla necessità del diploma ai fini lavorativi, sia rispetto all'utilizzo della formazione scolastica non si rilevano invece differenze di rilievo tra quanti hanno un lavoro stabile e quanti hanno un contratto di formazione e lavoro, di apprendistato o a tempo determinato.

**Graf. 11 - Necessità del diploma secondo la posizione professionale (valori %)**



**Graf. 12 - Utilizzo della formazione secondo la posizione professionale (valori %)**



Concludendo, anche i dati relativi all'Istituto professionale analizzato sembrano confermare quanto emerso nelle precedenti indagini rispetto alla percezione della coerenza tra percorso di studi e attività lavorativa svolta dai diplomati, ossia che proprio questo viene considerato dai diplomati l'aspetto maggiormente "critico" del loro lavoro. Questo problema dovrebbe probabilmente essere affrontato sia dal versante "scolastico", nel senso di prevedere opportunità di incontro maggiori con il mondo produttivo, al fine di "verificare" la congruenza tra quanto i ragazzi apprendono durante l'iter scolastico e le necessità del mondo del lavoro; ma anche dal versante "lavorativo", nel senso di una maggiore valorizzazione degli studi effettuati e delle competenze acquisite dai giovani diplomati.

## **Appendice:**

Il questionario utilizzato

**ATTENZIONE:** Prima di rispondere a ciascuna domanda la preghiamo di leggere attentamente tutte le alternative previste e di barrare così  la casella corrispondente alla risposta prescelta. Soltanto dove espressamente indicato potrà barrare più di una casella.

### Sezione A – NOTIZIE ANAGRAFICHE E CURRICOLARI

1. **Anno di nascita**..... 19|\_|\_|

2. **Sesso:**

- maschio ..... 1
- femmina ..... 2

3. **Residenza:**

- comune di Bassano del Grappa..... 1
- nei comuni limitrofi ..... 2
- in altre aree della provincia di Vicenza ..... 3
- in altre aree del Veneto..... 4
- altrove ..... 5

4. **Diploma conseguito**

- anno di conseguimento: \_\_\_\_
- indirizzo: \_\_\_\_\_
- voto: \_\_\_\_

5. **Ulteriore formazione:**

Laurea:

- anno di conseguimento: \_\_\_\_
- indirizzo: \_\_\_\_\_
- voto: \_\_\_\_

Corsi di formazione post diploma o post laurea:

SI 1  NO 2

Se SI: specificare quali corsi .....

6. **Se dovesse scegliere oggi, dopo la licenza media si iscriverebbe?**

- allo stesso corso di diploma ..... 1
- ad altro corso di diploma ..... 2
- (specificare il corso di diploma .....

7. **Come valuta il diploma acquisito in riferimento alla possibile utilizzazione per il lavoro (è possibile indicare anche più di una risposta)?**

- adeguato ..... 1
- troppo specialistico e/o operativo..... 2
- non sufficientemente specialistico..... 3
- non dà un'adeguata preparazione pratica-professionale ..... 4
- non aggiornato al progresso dell'area disciplinare ..... 5

8. **Quale è la sua posizione nei confronti del servizio di leva?**

- assolto o esonerato..... 1
- in attesa..... 2
- in corso di svolgimento ..... 3

9. **Escludendo l'eventuale lavoro odierno, in passato ha svolto altre attività lavorative?**

- No ..... 1
- Sì ..... 2
- Sì, ma solo "lavoretti" di brevissima durata..... 3

Se sì, può indicare dopo quanti mesi dal conseguimento del diploma ha iniziato il suo **primo** lavoro (esclusi i "lavoretti")?  
(indicare con 99 se tale lavoro è stato fatto durante il corso di diploma)

|\_|\_|

10. **La sua attuale condizione è di:**

- Studente o in formazione 1  compilare i quesiti della sezione **B**
- Studente lavoratore 2  compilare i quesiti delle sezioni **B e C**
- Lavoratore 3  compilare i quesiti della sezione **C**
- Non cerca lavoro 4  compilare i quesiti della sezione **D**
- Disoccupato, cerca lavoro 5  compilare i quesiti della sezione **E**



**21. Lei svolge il suo lavoro nel settore:**

- privato ..... 1
- pubblico ..... 2

**22. Quante persone sono occupate, complessivamente, nell'impresa, ente o studio nel quale svolge la sua attività?**

- meno di 10..... 1
- da 10 a 49 ..... 2
- 50 a 249 ..... 3
- 250 e oltre ..... 4

**23. Lei attualmente lavora:**

(indicare la localizzazione della struttura presso la quale lavora alle dipendenze o comunque l'area di riferimento prevalente per la sua eventuale attività professionale)

- nel comune di Bassano del Grappa ..... 1
- nei comuni limitrofi ..... 2
- in altre aree della provincia di Vicenza ..... 3
- in altre aree del Veneto ..... 4
- altrove ..... 5

**24. In quale branca di attività economica lei esercita la sua attività (se lavoratore indipendente) o opera l'impresa o amministrazione presso cui lavora (se lavoratore dipendente)?**

- agricoltura..... 1
- industria, artigianato..... 2
- commercio ..... 3
- turismo ..... 5
- pubblica amministrazione ..... 6
- altro (specificare) ..... 7

**25. Se lavora nell'agricoltura può meglio specificare il tipo di attività:**

- orticoltura, frutticoltura ..... 1
- serricoltura ..... 2
- viticoltura ..... 3
- allevamento ..... 4
- altro (specificare) ..... 5

**26. Quali sono i motivi che l'hanno portata al suo attuale lavoro?**

(Attenzione: prima di rispondere la preghiamo di leggere tutte le alternative previste, scelga quindi il motivo che ritiene più importante e lo indichi nella prima colonna. Se ritiene che anche un secondo motivo abbia influito lo indichi nella seconda colonna)

	molto più importante	secondo motivo
- ritenevo di poter acquisire professionalità	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>
- era un lavoro stabile	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
- era un lavoro che non mi impegnava troppo	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
- era lo sbocco naturale dei miei studi	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
- offriva possibilità di carriera	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
- offriva un buon livello di remunerazione	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>
- è stata l'unica possibilità che mi è stata offerta	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>
- per necessità economica	8 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>
- volevo essere indipendente	9 <input type="checkbox"/>	9 <input type="checkbox"/>
- era un tipo di lavoro che mi piaceva	10 <input type="checkbox"/>	10 <input type="checkbox"/>
- mi risultava comoda la sede di lavoro	11 <input type="checkbox"/>	11 <input type="checkbox"/>
- garantiva ampi margini di autonomia sul lavoro	12 <input type="checkbox"/>	12 <input type="checkbox"/>
- altro (specificare) .....	13 <input type="checkbox"/>	13 <input type="checkbox"/>

**27. In che modo è pervenuto all'attuale lavoro?**

(indicare una sola risposta facendo riferimento al modo da Lei ritenuto determinante)

- attraverso l'iscrizione presso un ufficio pubblico di collocamento ..... 1
- con inserzioni sui giornali e rispondendo ad offerte di lavoropubblicate sui giornali ..... 2
- attraverso agenzie di collocamento specializzate ..... 3
- contattando direttamente i datori di lavoro ..... 4
- per chiamata diretta delle aziende ..... 5
- su segnalazione a datori di lavoro da parte di parenti e conoscenti ..... 6
- su segnalazione a datori di lavoro da parte dell'istituto superiore o di docenti ..... 7
- per pubblico concorso ..... 8
- rispondendo a bandi di enti pubblici (INPS, USL, ecc.) ..... 9
- proseguendo un'attività familiare già esistente ..... 10
- iniziando un'attività autonoma da solo o con altri ..... 11
- altro (specificare) ..... 12

**28. Può indicare quanto è soddisfatto dal lavoro che svolge relativamente a ciascuno degli aspetti qui di seguito elencati?**

	Soddisfatto			
	molto	abbast.	poco	per niente
- trattamento economico	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
- possibilità di carriera	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
- stabilità e/o sicurezza del posto di lavoro	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
- acquisizione di professionalità	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
- coerenza con gli studi effettuati	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
- grado d'indipendenza o autonomia sul lavoro	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
- vicinanza della sede di lavoro alla residenza	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>

**29. Lei attualmente cerca un nuovo lavoro?**

SI 1  NO 2

*Se "SI" compili la sezione E, altrimenti per lei il questionario è concluso. Grazie*

**Sezione D – NON CERCA LAVORO**

**30. Per quale motivo lei attualmente non cerca lavoro?**

- motivi personali o familiari (casalinga/o, maternità, ass. ai figli o altri parenti, altri obblighi familiari, ecc.) ..... 1
- motivi di salute (invalidità o altro impedimento fisico) ..... 2
- mancanza di necessità economiche..... 3
- per la posizione rispetto al servizio di leva ..... 4
- l'ha cercato in passato ma, non trovandolo, ha rinunciato ..... 5
- altro (specificare)..... 6

**31. Lei è comunque interessato a lavorare?**

SI 1  NO 2

*Se "SI" passi alla Sezione E, altrimenti per lei il questionario è concluso. Grazie*

**Sezione E – CERCA LAVORO**

**32. Da quando sta cercando lavoro?**

- non ho ancora iniziato ..... 1
- da meno di 3 mesi ..... 2
- da circa 6 mesi ..... 3
- da circa 1 anno ..... 4
- da più di un anno ..... 5
- da più di due anni ..... 6

**33. Quando ha compiuto l'ultima azione di ricerca?**

- negli ultimi 30 giorni ..... 1
- da uno a sei mesi fa ..... 2
- da oltre sei mesi ..... 3
- non ho ancora compiuto azioni concrete di ricerca ..... 4

**34. Che tipo di lavoro cerca?**

- indipendente ..... 1
- dipendente ..... 2
- non ho preferenze ..... 3

**35. Lo cerca part time o a tempo pieno?**

part time 1  tempo pieno 2  non ho preferenze 3

**36. Quali aspetti privilegia nella sua ricerca di lavoro?**

(Attenzione: prima di rispondere La preghiamo di leggere tutte le alternative previste, scelga quindi il motivo che ritiene più importante e lo indichi nella prima colonna. Se ritiene che anche un secondo motivo abbia influito lo indichi nella seconda colonna)

	primo motivo	secondo motivo
- aspetto economico	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>
- possibilità di carriera	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
- stabilità e/o sicurezza del lavoro	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
- acquisizione di professionalità	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
- coerenza con gli studi effettuati	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
- rispondenza ai propri interessi culturali	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>
- indipendenza e autonomia sul lavoro	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>
- tempo a disposizione per altre attività	8 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>
- qualsiasi possibilità di lavoro mi venisse offerta	9 <input type="checkbox"/>	9 <input type="checkbox"/>
- vicinanza della sede di lavoro alla residenza	10 <input type="checkbox"/>	10 <input type="checkbox"/>
- altro (specificare)	11 <input type="checkbox"/>	11 <input type="checkbox"/>

**La ringraziamo per la preziosa collaborazione**